

La fontana di Sant'Anna Pontinia

MENSILE DELLA COMMISSIONE ANZIANI DELLA PARROCCHIA SANT'ANNA

Anno VII

numero 64

aprile 2017

Sig./sign.



La Pasqua: la vita vince la morte

Il memoriale della risurrezione di Gesù, che ci apprestiamo a celebrare, ci fa cogliere nel suo profondo il senso del nostro vivere e la nostra ansia di vita: la rivelazione di Dio, che trova il suo compimento nella risurrezione di Gesù, è destinata a tutta l'umanità, a tutto il creato, e apre alla speranza di una vita che l'uomo non può produrre con le sue forze e con le sue opere.

Il **mistero pasquale** è il centro della vita liturgica della Chiesa. La Chiesa lo celebra attraverso **i suoi sacramenti**, segni visibili della bontà e della grazia di Dio. Il sacramento, infatti, unisce il divino con l'umano, comunica la potenza di Dio attraverso la debolezza e la povertà dell'uomo. Il sacramento crea così una storia nella quale Dio offre la sua alleanza, la sua amicizia, e l'uomo, nella sua libertà, può accogliere il dono che trasfigura la sua esistenza.

I sacramenti sono allo stesso tempo segni della fede: nella fede i cristiani possono sperimentare la loro liberazione, ad opera di Dio, dal male che minaccia la vita sulla terra, fino al male più radicale costituito dalla morte. Il rivivere il mistero pasquale è memoria e annuncio continuo di questa possibilità aperta a noi da Dio nella persona di Gesù Cristo. Il comando **"fate questo in memoria di me"** assume un posto centrale nella nostra vita personale e nella vita delle comunità cristiane.

Il tempo pasquale è, dunque, tempo privilegiato per la sequela di Gesù, il Risorto, il Vivente. E' memoria di un evento che resta efficace nel presente di ogni essere umano; è l'oggi di Cristo risorto, un oggi che impegna sempre alla conversione e alla testimonianza per avere la vita.

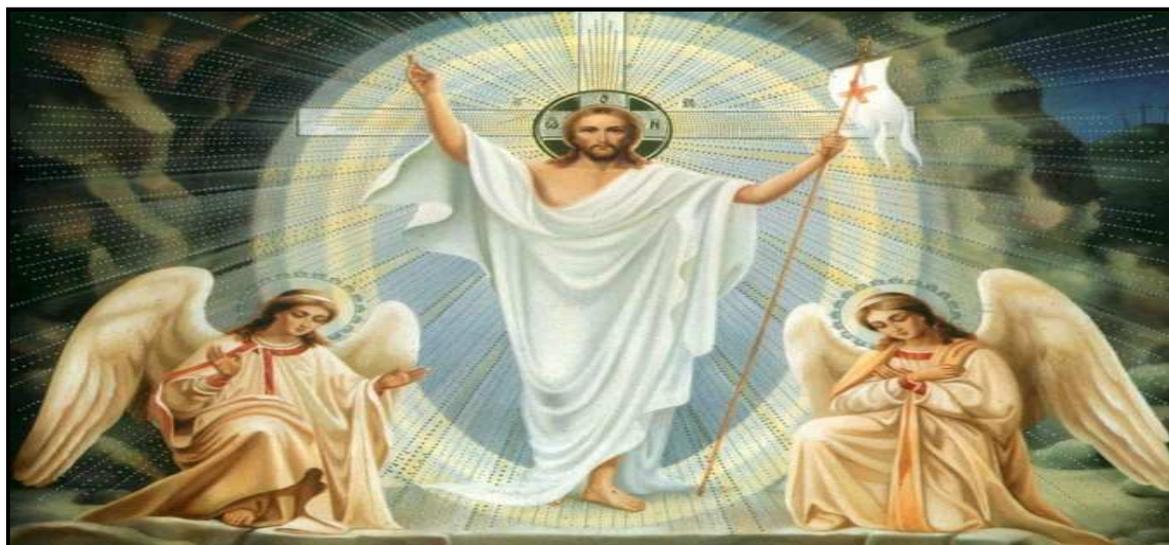
Allora che cosa significa credere nella risurrezione di Gesù?

- **Significa riconoscere la forza dell'amore**, un amore capace di sconfiggere le forze del male, proprio quando sembrava che esse avessero pronunciato l'ultima parola, quella decisiva.
- **Significa accogliere la novità dell'amore**, un amore che si rivela attraverso la spoliazione più completa, fino ad apparire del tutto fragile e disarmato, ma è proprio per questo che risulterà vittorioso.
- **Significa abbandonarsi a questo amore**, lasciandosi alle spalle tutte le proprie paure, anche il ricordo delle proprie infedeltà, *per lasciarsi colmare da una Presenza che porta gioia e pace.*

Nel giorno di Pasqua apri, Signore Gesù, i nostri occhi e il nostro cuore perché possiamo credere in Te e affidarti, senza alcun timore, questa nostra esistenza che solo Tu puoi trasfigurare.

Con affetto, l'augurio per una Pasqua santa, serena e di pace.

Padre Giancarlo



Padre Nicola e San Giovanni Battista Piamarta

Nel mese di aprile celebreremo la santità di **padre Piamarta**, e lo faremo con la partecipazione ad alcune giornate a **Brescia** per i ragazzi, pensate e organizzate dalla nostra Congregazione religiosa, e con qualcos'altro a **Pontinia**, per sottolineare che il messaggio e la testimonianza che ci ha lasciato il nostro fondatore è ancora vivo ed attuale, anzi rappresenta una sfida decisiva per il nostro tempo, così bisognoso di autentici educatori.

Celebrare la figura di **padre Piamarta** per me significa credere ancora nella possibilità di educare le persone, i giovani in modo particolare, nel senso etimologico del termine, cioè tirare fuori il buono, il bello e il vero che c'è dentro ogni uomo, così da renderlo veramente uomo e in grado di vivere una vita degna di questo nome. Spendere la vita per un ideale così importante è veramente affascinante, inebriante oserei dire.

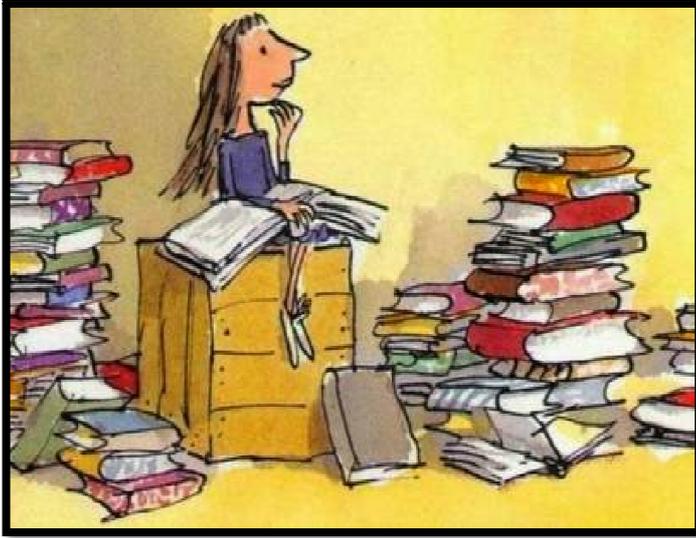


Padre Piamarta ha fatto questo non dall'alto di chissà quali doti naturali, ma dal basso della sua umanità, temprata fin da bambino dalla povertà e dalla precarietà di tante situazioni difficili che ha dovuto affrontare, ma nelle quali ha sempre sperimentato l'aiuto della **Divina Provvidenza**, come sempre accade a chi mantiene il cuore aperto a Dio. Un po' come il cieco nato del vangelo, **padre Gio'** (come era simpaticamente chiamato dai suoi) si è lasciato mettere in discussione dall'invito del Signore che gli chiedeva qualcosa di non facile (come non deve essere stato facile per il cieco raggiungere nelle sue condizioni la piscina di Siloe), cioè lasciare la parrocchia, dove tra l'altro stava facendo un ottimo e riconosciuto servizio pastorale, per farsi carico della povertà materiale e spirituale dei tanti giovani che lasciavano le campagne per trovare lavoro in città, in balia dei tanti "predoni" che, ieri come oggi, sfruttano i più deboli per i loro sporchi interessi. **Padre Piamarta** ci mostra come il Signore non ci lascia mai in pace, ma sempre ci chiede di fare un passo in più nella carità, perché sa che questa è l'unica via per la nostra salvezza. Il divano e le pantofole non hanno mai salvato nessuno!Avere presenti questi eroi della carità ci può aiutare quando sentiamo la fatica del nostro cammino, la fatica di accompagnare i giovani e meno giovani nella via della vita. Oggi, come sempre, sono tantissimi i predoni che vogliono derubare i nostri giovani della loro dignità e del progetto meraviglioso che Dio ha per loro. Si chiamano droga, gioco d'azzardo, mentalità consumistica, relativismo etico, polverizzazione della famiglia, etc. e la nostra città non è esente da niente di tutto ciò.

D'altra parte spesso m'incanto nel vedere tante persone, di tutte le età, che nella nostra comunità hanno a cuore il destino dei nostri giovani, la qualità della vita dei nostri anziani e amici diversamente abili, la dignità dei poveri. E allora ringrazio il Signore, e allora ritorna la speranza, quella inossidabile speranza in Dio e negli uomini di buona volontà che ha brillato negli occhi di tutti i santi, famosi o anonimi che siano.

Il frutto più bello del festeggiamento della santità di padre Piamarta sarà proprio una rinnovata iniezione di energia spirituale per chi è già all'opera e una spinta a chi ancora sonnecchia un po' ad impegnarsi per il bene comune (parente stretto dell'evangelizzazione) della nostra comunità, soprattutto per i ragazzi che ne sono il futuro.

a cura di padre Nicola Mucciaccia



Dai ragazzi del catechismo per la preparazione alla prima comunione:

Ginevra Guidante

"OGNUNO DI NOI HA UN DONO" questa bambina ha il dono della poesia.

Mia mamma

La montagna mi rapisce.

mi ascolta, rigenera il mio spirito...

*quando osservo la sua presenza forte, decisa,
silenziosa*

rivedo la mia mamma.

Perdono

Incontrero' i miei figli

quando sarà spenta la paura.

Tra le nuvole, parole non ci saranno,

ma il debole sguardo

di una mamma che chiede perdono.

Un sorriso

Suoni odo e musica nel lontan

fiorire delle rose

un petalo si specchia nell'altro

un sorriso si accende.

Scrivo di notte

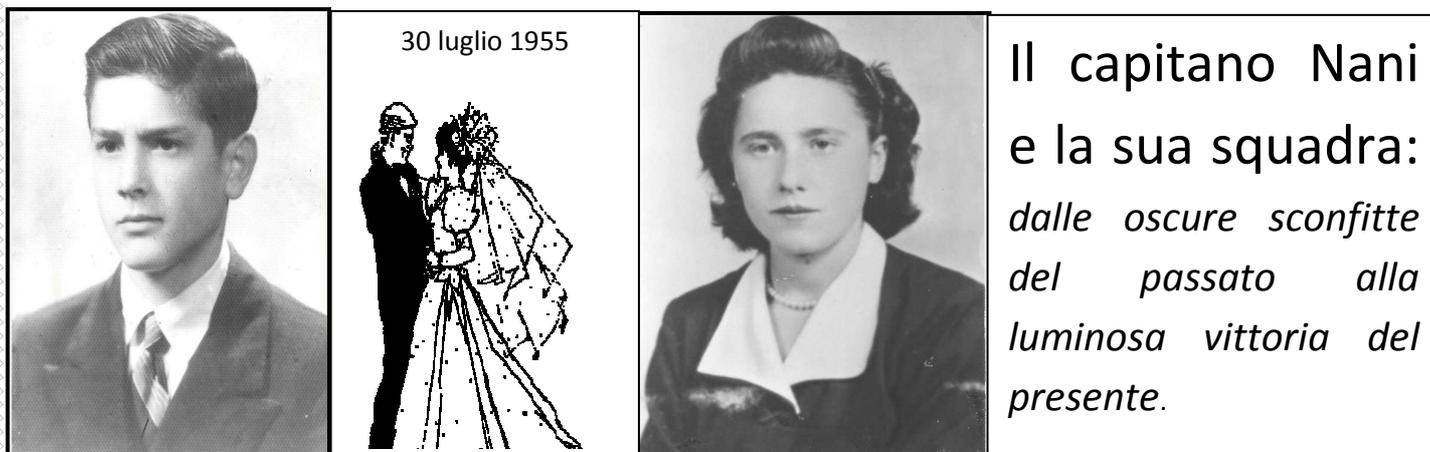
Scrivo di notte quando i sogni fan capoccella,

mi giro e mi rigiro mentre loro svolazzano

nella mia mente assopita. Mi diverte questo vortice...

"FAMIGLIA E' BELLO"

(in questa rubrica si racconta la storia delle coppie che hanno superato i cinquant'anni di matrimonio)



**Il capitano Nani
e la sua squadra:
dalle oscure sconfitte
del passato alla
luminosa vittoria del
presente.**

Un incredibile tappeto color arcobaleno accompagna un portoncino lucido che si apre su una casa colorata, ordinata e pulita: tutto al suo posto, tutto ben curato, perfino i pavimenti brillano in modo incredibile, quasi come in una splendida sala da ballo... e proprio in una sala da ballo, "da Franceschini", tanto tempo fa è iniziata una storia che dura ancora oggi. In quegli anni entrambi sono molto giovani e belli, entrambi provengono da famiglie emiliane e in realtà si conoscono da tempo perchè le nonne sono amiche e lei dalla migl.45¹/₂ percorre l'argine del fiume con sua nonna sulla canna della bicicletta per portarla dalla nonna dell'innamorato che abita vicino al ponte del Sisto a Pontinia. I due giovani amano il ballo e ballano sempre insieme, spensierati e sorridenti, ma come dice la figlia, "**mangiano i confetti prima di sposarsi**" e così nasce la prima bambina, purtroppo prematura e inizia la lotta per farla sopravvivere, prima l'incubatrice poi le cure del dottor Brignola: è tanto piccina e non camminerà mai. Si vogliono bene e quando sta per nascere la seconda figlia, la mamma di lei le dice: "*Vi dovete sposare, ma non alla luce del sole, piuttosto alle prime ombre della sera*" e così il 30 Luglio 1955 padre Bettariga li unisce in matrimonio. Non c'è l'abito bello, solo un paio di scarpe bucate e la certezza di aver scelto la persona giusta e per far festa solamente il rosso di un' anguria sul tavolo della cucina, mentre il padre di lei dorme senza accorgersi di nulla. Incominciano la vita matrimoniale nel casale dei suoceri, ma sono in ventisei e presto i due giovani sono alla ricerca di una loro autonomia e si trasferiscono nella ex casa del Fascio, dove usufruiscono di due camere e un bagno in comune con tre altre famiglie. La famiglia cresce e in dieci anni la squadra a sette di Nani è formata: mamma, papà e ben cinque figlie femmine: **Emilia, Graziella, Rosanna, Lina, Daniela**. Lavorano entrambi, lei sin dall'età di sette anni ha imparato a lavorare nei campi e poi all'Arcobaleno e alla Circe-Microfarad. Lui da contadino è diventato manovale presso l'impresa Bassoli-Compagnucci ed ha contribuito a costruire la Mistral di Sabaudia, quella di Latina Scalo ed anche la Circe di Pontinia, andando sempre al lavoro in bicicletta e percorrendo chilometri e chilometri di Agro Pontino, senza mai lamentarsi. Ha una grande passione che lo aiuta, quella del calcio e gioca infatti per tanti anni nella squadra del Pontinia, ricoprendo il ruolo di capitano, riconosciuto non solo per il suo valore calcistico ma anche per quello di mediatore e di persona che sa pacificare gli animi e di condurre la propria squadra alla vittoria. In quegli anni, accade però una delle tante sconfitte: la prima figlia non viene accolta a scuola perchè ancora non esiste la figura dell'insegnante di sostegno e non viene ammessa alla prima comunione perchè non sa recitare l'atto di dolore, fortunatamente interviene Suor Ada e il problema si risolve. Tutto questo fa molto riflettere, per cui si decide di portare la figlia in un istituto di Civitavecchia per poterle dare un'istruzione. Per Emilia sono lunghissimi gli anni che trascorre in quel luogo, tanto da rimproverare la mamma

continuamente: "Tu ti tieni accanto le mie sorelle perchè loro camminano ed io no". I genitori sono afflitti ma non demordono ed è talmente grande il loro dispiacere che ancora oggi, quando lo raccontano, riescono perfettamente a comunicarlo e lo fanno rivivere anche a chi li ascolta: è difficile e doloroso fare il genitore! Ancora oggi alla domanda **"Qual è stato il momento più brutto del tuo matrimonio?"** Lei risponde prontamente: **"Quando mia figlia era lontana"**. Come il marito, anche a lei piace lavorare, ma la salute la mette a dura prova, numerosi interventi chirurgici la condizionano, uno in particolare la porta a un passo dalla morte. Anche Emilia viene colpita ripetutamente nella salute. Finalmente nel 1970, dopo essere stati in affitto in altra piccola casa, arriva una casa vera, comoda e luminosa che consente a tutti i componenti della famiglia di vivere bene. Anche Emilia ritorna a casa, dopo le medie non vuol stare più lontano, vuole stare in famiglia, nel luogo in cui si sente amata e valorizzata... infatti è lei che ricopre il ruolo di protagonista in questo raccontarsi: è intelligente, ironica, divertente, è lei la sorgente dei ricordi e degli avvenimenti di tutta la famiglia e lei che sorride appagata, anche se le sorelle sostengono che è pigra e che mamma la vizia troppo. Oggi l'inserimento nell'**associazione "La Rete"** le permette di dipingere, fare teatro e ginnastica in palestra con agli amici e quando rientra in casa, oltre all'abbraccio della famiglia, c'è la partita a scala quaranta, in una casa colorata dai fiori eseguiti all'uncinetto dalla mamma e che abbelliscono, insieme ai quadri, tutta la casa. Lui e lei sono una coppia che ha saputo con semplicità creare dei "ricami di vita" che sono dei capolavori e delle opere uniche, con un senso della leggerezza e del dare significato ad una vita iniziata spontaneamente nell'armonia dei passi scanditi dal ritmo del ballo. Se ad Emilia domandiamo: **"Quali sono i difetti e i pregi di mamma e papà?"** lei risponde: **"Mamma è permalosa e vuole tutto preciso e in ordine, ma ci vuole tutti vicini. Papà non si offende facilmente, se decide una cosa lui... la fa, altrimenti no, ma vuole bene a tutti quanti!"** Ed Emilia lo afferma con un grande sorriso ed un' enorme soddisfazione. E' vero in questa famiglia si capisce subito che si vogliono bene e non hanno paura di comunicarlo. Per tutto il tempo dell'incontro, i presenti hanno sempre sorriso! La squadra del capitano Nani è largamente vittoriosa e anche se ha subito clamorose sconfitte, ha saputo reagire con la forza dell'unione e dell'amore, è proprio così il capitano Nani ha saputo guidare la sua squadra, fuori e dentro il campo, e oggi ha passato il testimone a due pronipoti gemelli che sorridono, anche loro, in una grande foto con la maglia della Roma. In realtà sono tutti vittoriosi perchè l'amore vince sempre e come ci ripete San Paolo: **"L'amore è paziente, sopporta, crede, spera... perchè L'AMORE non verrà mai meno!"**
a cura di Rossana Baldo (con la collaborazione di W. Sacchetto, L. Zuccaro, M. Cestra, M. Supino)



Chi sono i protagonisti di questa storia?

Sono Italo Tancini e Maria Bellini.

A loro il nostro grazie per l'accoglienza e la disponibilità insieme agli auguri per i prossimi traguardi di vita insieme.

La visita del Cardinale Renato Raffaele Martino alla nostra parrocchia

Domenica 26 Febbraio 2017 la Comunità di Pontinia ha accolto **S.E. Cardinale Renato Raffaele Martino, Protodiacono di Santa Romana Chiesa**, ruolo che ricopre dal Giugno 2014. Nato il 23 Novembre 1932, è stato ordinato sacerdote il 20 Giugno 1957 e, dopo un periodo di servizio nella diplomazia vaticana, lavora nelle nunziature apostoliche di **Nicaragua, Filippine, Libano, Canada e Brasile**. Nominato nel Settembre 1980 arcivescovo titolare di **Segerme e pro-nunzio in Thailandia**, delegato apostolico in **Singapore, Malesia, Laos e Brunei**, riceve l'ordinazione episcopale il 14 Dicembre del 1980. Ricordiamo che dal 1986 al 2002 ha ricevuto l'incarico di **osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite a New York**. I suoi numerosi interventi sul disarmo, sulla povertà e la difesa dei diritti umani ebbero vasta eco. Richiamato in Italia da Papa Giovanni Paolo II per guidare il **Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace**, è stato creato Cardinale nel concistoro del 21 ottobre 2003. Negli anni successivi ha ricevuto diversi incarichi anche da Papa Benedetto XVI; nel 2012, compiendo 80 anni, è uscito dal numero dei cardinali elettori. Dal 12 giugno del 2014 ricopre l'incarico di Protodiacono di Santa Romana Chiesa.



Sua Eminenza era stato invitato dai sacerdoti della Parrocchia in **occasione del 70° Anniversario della venuta dei Piamartini a Pontinia**, l'8 Dicembre scorso. Avendo già un altro impegno si era comunque reso disponibile per una visita pastorale a Pontinia appena possibile. Grazie all'interessamento del Sig. Alessio Anelli, collaboratore del Prelato, e nostro concittadino, l'appuntamento si è reso possibile. Ad accogliere Sua Eminenza c'erano il Parroco Padre Giancarlo Orlini e il Sindaco Carlo Medici che, insieme al Comandante della Stazione dei Carabinieri e a quello della Polizia Municipale, hanno dato il benvenuto al Cardinale. Il **Cardinal Martino** è rimasto commosso dall'accoglienza ricevuta e dalla tanta umanità che ha riscontrato, incontrando i cittadini. L'ingresso in Chiesa è stato caratterizzato dal saluto della banda cittadina, sempre disponibile nei momenti religiosi importanti, e dal saluto affettuoso dei **bambini** che riempivano i primi banchi della chiesa, davanti l'altare. I bambini allungavano le proprie manine per salutarlo e il Cardinale si è intrattenuto volentieri con loro, scambiando anche qualche parola.

Durante il saluto finale Sua Eminenza si è commosso per la tanta compostezza e per l'attenzione che ha potuto riscontrare nelle persone che hanno partecipato alla celebrazione Eucaristica. La giornata è proseguita con la visita al Museo Pontino e si è conclusa con il pranzo, insieme ai padri della parrocchia ed alle autorità cittadine e militari.

a cura di Orlando Del Nista

LA BAZZOFFIA

ingredienti:

5 carciofi. 5 foglie di lattuga, 2 coste di bieta
3 hg di piselli, 3 hg di fave
olio quanto basta, sale, pepe o peperoncino, cipolla,
mentuccia, prezzemolo
4 uova
1/2 pagnotta di pane raffermo
1hg formaggio pecorino



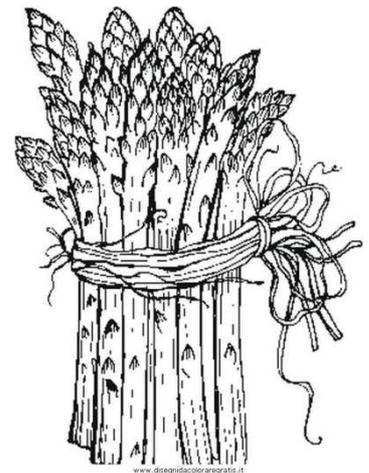
Pulite e lavate la lattuga e la bieta sotto acqua corrente. Asciugatele e tagliatele a listarelle. Pulite i carciofi, togliete le foglie esterne più dure, tagliateli a spicchi e metteteli a mano a mano che sono pronti in un recipiente con acqua acidulata con il limone. Tritate finemente la cipolla e fatela rosolare in casseruola con l'olio extravergine d'oliva. Unite i carciofi, le fave, i piselli e la lattuga, la bieta e gli odori; ricoprite con 1,5 l di acqua bollente. Salate, pepate e fate cuocere a fuoco basso e recipiente coperto fino a quando tutte le verdure saranno morbide. Rompete le uova in una scodella, fatele scivolare delicatamente, senza romperle, nella zuppa come per preparare le uova in camicia. Proseguite la cottura per altri 5 minuti sempre a recipiente coperto. Disponete le fette di pane nelle scodelle o nelle zuppe individuali. Con la schiumarola deponete su ogni fetta un uovo. Togliete la casseruola dal fuoco e versate la zuppa bollente con un mestolo sulle uova, facendo attenzione a lasciare il tuorlo intatto. Spolverizzate con il pecorino grattugiato, lasciate riposare per qualche minuto e portate a tavola e buon appetito.

a cura di Ugolina Finetti

Carbonara con gli asparagi

ingredienti:

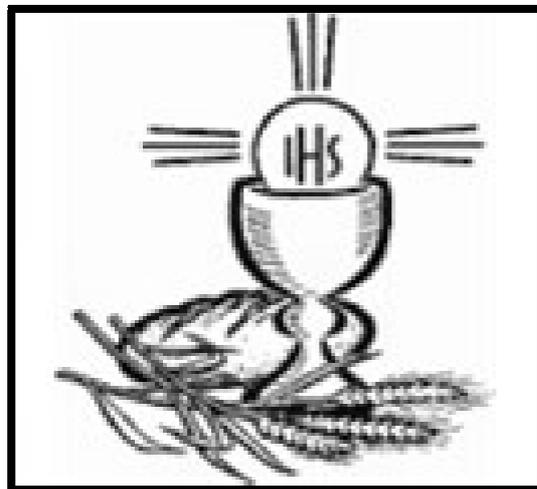
400 grammi spaghetti
3 uova
70 grammi parmigiano grattugiato
400 grammi asparagi
olio, sale e pepe



Sbollentate gli asparagi in acqua bollente e salata per una decina di minuti. Scolateli (se volete tenete da parte l'acqua di cottura per cuocere la pasta) e immergeteli subito in acqua fredda affinché non si scuriscano e mantengano un verde vivo. Soffriggete in una padella aglio e cipolla tagliati sottili a aggiungete gli asparagi tagliati a tocchetti. Per cuocere la pasta, portate una pentola d'acqua a ebollizione oppure utilizzate l'acqua di cottura degli asparagi. In un piatto fondo sbattete 3 uova con un pizzico di sale, abbondante pepe e parmigiano. Scolate gli spaghetti al dente e continuate la cottura in padella. Versate le uova sbattute sulla carbonara di asparagi e amalgamate bene per un paio di minuti. Completate con una spolverata abbondante di pepe (meglio se macinato fresco) e servite in tavola.

CENACOLO EUCARISTICO "SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA"

Ogni venerdì sei invitato all' **ADORAZIONE EUCARISTICA** nell'ora prima della messa serale. Il cenacolo eucaristico prega per le vocazioni religiose.



"Aperta la chiesa, mi porto nel mio inginocchiatoio e qui, davanti al Santissimo, mi preparo **per ascoltare il mio Signore che mi parla** nella sacra Scrittura. Qui nel silenzio e nella calma delle prime ore della giornata, favorevoli alla meditazione, **comincia il mio colloquio che parte dalla sacra Pagina e si dirige al Tabernacolo e da questo vola ai problemi** che mi aspettano giù. Poi viene una parte del mio Breviario e infine la santa Messa. Sono le ore più belle della giornata, che scorrono velocemente dalle cinque o, d'estate, dalle quattro. **Qui passo dal presente all'eterno, dalla santità di Dio alla miseria dell'uomo, da quello che dovrei fare a quello che non riesco a fare.** Qui programmo la mia giornata alla luce del desiderio del Padre che mi affida i suoi figli prediletti. **Qui prendo la forza** per discendere a compiere il mio dovere di padre che si sforza di farsi amare con dolce comprensione verso tutti, nonostante il mio carattere impulsivo, da tenere a bada."

dal "diario" di padre Piamarta di Pier Giordano Cabra

Gesù, Sacerdote Santo ed Eterno, ti prego di accrescere nella tua Chiesa il numero degli aspiranti al sacerdozio e di formarli secondo i disegni del tuo Cuore Santissimo.

Rischiara la loro mente, perché conoscano l'inestimabile grazia della divina vocazione; fortifica la loro volontà, perché non si lascino vincere dalle facili lusinghe del mondo e non tremino dinanzi al sacrificio. Ritorna a noi, o buon Gesù, per mezzo dei tuoi sacerdoti. Vivi in essi; trasformali in te; rendili strumenti della tua misericordia e fa' che essi compiano, con la forza del tuo spirito, le opere che tu stesso hai compiuto per la salvezza del mondo. Amen